

quelle esistenti, lasciando scoperti ben 10.500 chilometri -:

quali siano le prime risultanze dell'inchiesta amministrativa che le Ferrovie hanno aperto sul disastro;

quali siano stati i tempi di utilizzo del personale macchinista coinvolto nel disastro nella settimana precedente;

quali siano i dati, ricavabili dai moduli D300, D360, D570, D560 relativi alla gestione del personale impegnato nella circolazione dei treni, nonché i dati, ricavabili dal controllo incrociato dei modelli 101/99 con i moduli di gestione TV80 e TV310, relativi al lavoro svolto e a quello retribuito effettivamente dallo stesso personale;

se sia vero che la divisione cargo delle Ferrovie, a fronte di un calo della produzione del 20 per cento abbia incrementato il ricorso all'uso dei compensi per lavoro straordinario per circa il 25-30 per cento (115 miliardi nel 1999 e 50 miliardi nei primi quattro mesi del 2000), con conseguente violazione delle norme contrattuali e del decreto legislativo 26 novembre 1999, n. 532 sulle prestazioni lavorative notturne;

quali siano le ragioni che hanno richiesto un così ampio ricorso al lavoro straordinario del personale di macchina e quale sia la consistenza di tale personale in rapporto agli organici;

se non si ritenga opportuno adottare sistemi di controllo della circolazione dei treni più moderni ed efficaci anche al fine di ridurre l'incidenza del fattore umano sulla sicurezza;

quali siano stati gli interventi concreti realizzati dal Governo per innalzare i livelli di sicurezza della circolazione in rapporto all'incremento del traffico sulle diverse linee;

se la superficialità degli interventi non sia frutto dell'esigenza di ridurre l'onere per gli investimenti al fine di raggiungere l'equilibrio di bilancio ne-

cessario e dare validità formale al piano industriale. (3-05784)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

V Commissione

BONO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il direttore per le politiche di sviluppo e coesione del ministero del tesoro, Franco Passacantando, nominato il 2 marzo 2000, ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni dalla guida del Dipartimento;

tale struttura all'interno del Ministero, riveste un ruolo fondamentale per i rapporti con l'Unione europea e per la gestione dei fondi strutturali e che, pertanto, l'incertezza sull'organizzazione del Dipartimento, nuoce non poco all'immagine del Governo nei confronti di Bruxelles;

la posizione vacante del direttore del Dipartimento, rallenta ancor di più di quanto già non fosse, i tempi per la definizione delle aree geografiche interessate ai finanziamenti comunitari soprattutto del Centro-Nord, mentre deve essere concretamente avviato il quadro comunitario di sostegno per il Mezzogiorno;

il medesimo Dipartimento, svolge un ruolo primario anche per quanto riguarda la gestione di tutti i sostegni e i nuovi strumenti finanziari agevolati della legislazione nazionale, per i quali, peraltro, specie per i Patti Territoriali, i contratti d'area e di programma, vi era da tempo in atto il tentativo di fissare nuove regole per velocizzarne le attuazioni;

è ampiamente scaduto il termine del 15 aprile entro cui la Società «Sviluppo

Italia » avrebbe dovuto presentare il piano conclusivo di riordino societario —:

se non intenda rendere noti alla Commissione:

i motivi che hanno indotto il direttore dimissionario ad abbandonare il prestigioso incarico, anche in considerazione dei tempi estremamente brevi della sua nomina a Direttore del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione ed i motivi del perdurante ritardo nella scelta del successore del Direttore dimissionario e se corrispondano al vero le notizie diffuse da un autorevole quotidiano politico-finanziario, secondo cui tra i probabili aspiranti vi sia il dottor Fabrizio Barca, a sua volta già ex Direttore dello stesso Dipartimento, che lasciò l'incarico per non meglio specificati « motivi personali », che potrebbero essere stati ispirati dall'inesistenza di concreti risultati in ordine al rilancio delle politiche di coesione;

gli esiti della strategia denominata « 100 idee per lo sviluppo », su cui il Governo ha basato per anni la credibilità delle sue azioni per il rilancio economico e occupazionale delle Aree Depresse, ideata dal dottor Barca che, a prescindere dalla nomina a Direttore, purtuttavia mantiene un incarico di tutto prestigio all'interno del Ministero del Tesoro;

le ragioni del mancato invio alla Camera del piano conclusivo di riordino societario di « Sviluppo Italia » e le motivazioni che hanno a tutt'oggi impedito l'affidamento della gestione dei contratti di programma alla citata Società;

quanti sono i contratti di programma tuttora in giacenza presso il Ministero, l'ammontare degli investimenti previsti, gli oneri a carico dello Stato, nonché il numero dei nuovi occupati;

i motivi della mancata conclusione della trattativa con gli organi comunitari circa la definizione delle aree obiettivo 2 dei fondi strutturali 2000-2006 e, in particolare, l'elenco analitico delle aree oggetto di contestazione da parte dell'U.E.;

le misure che intenda adottare per risolvere quanto prima tale vicenda e dare una guida autorevole per il Dipartimento, in considerazione non solo della complessità della struttura, ma anche e soprattutto perché questo Governo ha pochissimo tempo a disposizione per presentare risultati tangibili su un fronte quale quello del rilancio occupazionale nel Mezzogiorno, che costituisce la più evidente dimostrazione del fallimento delle politiche economiche e sociali della Sinistra di Governo.
(5-07861)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea riguardo all'individuazione delle regioni ammissibili agli aiuti di Stato regionali in Italia, per il periodo 1° gennaio 2000 - 31 dicembre 2006, ha approvato la parte relativa agli aiuti regionali destinati alle regioni italiane del Centro-Sud del paese, ammettendo alla fruizione delle risorse la Calabria, la Basilicata, la Campania, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia;

per quanto riguarda la parte della carta degli aiuti di Stato relativa alle regioni del Centro-Nord del paese non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva, infatti, la Commissione ha solamente avviato un procedimento formale d'esame non ancora concluso;

finché la Commissione non provvederà ad adottare una decisione positiva sulla parte della carta relativa al Centro-Nord dell'Italia, le regioni site in tale area del paese continueranno a non poter beneficiare degli aiuti a finalità regionale —:

quale siano le ragioni che hanno prodotto i ritardi di cui in premessa ed i tempi presumibili per pervenire ad una decisione definitiva relativa agli aiuti destinati alle regioni incluse nell'obiettivo 2 e quali delle nuove aree del centro nord, incluse per via della loro ammissibilità alla carta Obiettivo 2 dei Fondi strutturali, potrebbero essere

ricomprese nel piano di distribuzione delle risorse che verrà approvata dalla Commissione, ed in particolare se il Ministro interrogato ritenga che l'area del Comune di Luino possa essere ammessa alla fruizione degli stanziamenti inclusi nei fondi destinati all'obiettivo 2 in ragione di un piano di riconversione che interessa il sistema produttivo del suo territorio. (5-07862)

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

in ordine agli strumenti della programmazione negoziata;

per gli strumenti giunti a finanziamento, quale sia il rapporto fra investimento e occupazione, quanti siano i contratti d'area e i patti territoriali attualmente giacenti, se sia stata definita dal Dipartimento competente, e una griglia per la valutazione degli stessi strumenti e se non ritiene opportuno che entro un tempo definito si dia risposta ai proponenti degli stessi strumenti circa la loro ammissibilità a finanziamento. (5-07863)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LOSURDO e DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende, in attuazione della regolamentazione comunitaria, sono state conferite all'intervento esercitato dall'Ente nazionale risi nell'ultima campagna, 213 mila tonnellate di risone, che vanno ad aggiungersi alle 180 mila tonnellate già conferite nella campagna precedente;

tali grandi quantità di prodotto, fortemente superiori a quelle assorbibili sia pur gradualmente dal mercato nazionale e dalle possibilità di esportazione su altri mercati europei sono dovute alla concor-

renza esercitata dagli altri paesi produttori che offrono prodotto a costi minori con conseguente appesantimento dei prezzi pagati dai produttori italiani —:

se non intenda, come del resto già annunciato nel passato, considerare la possibilità di aumentare fortemente le quantità di riso da inserire nel quadro delle iniziative di aiuto internazionale, sia a carico della comunità sia a carico degli specifici fondi italiani e ciò anche tenendo conto che tale alimento può essere gradito alle popolazioni beneficiarie. Infatti, solo una notevole riduzione delle scorte nazionali, può contribuire ad un maggiore equilibrio del mercato tale da evitare sia eccessive cadute di prezzo e sia, per particolari varietà più assorbite dal mercato nazionale, situazioni di parziale carenza, soprattutto verso la fine delle campagne commerciali. (5-07864)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, LO PORTO, RALLO, BONO, FRAGALÀ, TRANTINO, TRINGALI, MARINO, NANIA e PAOLONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Spagna ha fortemente aumentato, a seguito del suo ingresso nella Comunità economica europea la propria produzione di agrumi ed in specie di arance, e che tale produzione, perché apparentemente di buona qualità, esercita una forte concorrenza al prodotto nazionale, non solo sugli altri mercati europei ma sullo stesso mercato italiano;

tale invasione di prodotto spagnolo ha determinato danni gravissimi, e talvolta irreversibili, all'agrumicoltura nazionale ed in particolare a quella siciliana, che ne costituisce così gran parte, danneggiando i redditi degli agrumicoltori e spesso inducendoli a cessare dalla produzione, tanto da obbligare il Governo a predisporre ed attuare un ennesimo Piano agrumicolo con gravosi oneri per l'Erario;

a seguito delle ripetute denunce inoltrate dall'eurodeputato italiano Musumeci,